

Z a p p i n g

Ritratto di famiglia secondo Cappuccio

Al Valle «Il sorriso di San Giovanni», del giovane drammaturgo campano



Una scena del «Sorriso di San Giovanni»

AGGEO SAVIOLI

ROMA Fin dal primo testo noto alle scene, *Delirio marginale*, 1993, Ruggero Cappuccio ha dimostrato un'acuta sensibilità per il tema della decadenza: familiare, sociale, di classe. Non per nulla, nella già fitta teatralità del giovane autore (nato, a Torre del Greco, nel 1964), ha spiccato un lavoro ispirato al mondo di Tomasi di Lampedusa e del suo *Gattopardo*: *Desideri mortali*. E di desideri, nostalgia, ansie, vocazioni, su cui s'imprime un segno ferale, si parla in

questo nuovo titolo di Cappuccio (sua anche la regia) *Il sorriso di San Giovanni*, ora al Valle.

San Giovanni è, nel caso, un mitico progenitore secentesco dei Valguarnera, illustre casata dell'entroterra napoletano, ora ridottasi a vivacchiare in una dimora fatiscente, colpita dall'usura del tempo e dai guasti della guerra (siamo nel primo periodo postbellico). Su quella piccola comunità, cinque sorelle nubi, un fratello, una cameriera, domina Don Giacinto, perso in certi suoi sogni di gloria letteraria e d'arte, mentre i congiunti soffrono d'una tale

clausura asfittica, e vagheggiando difficili evasioni, giungendo ad augurarsi (e andando al di là del puro auspicio) la morte del loro tirannello. La situazione precipita con l'arrivo di due strani tipi, Cipriano Montella, pittore, dei quali avremo seguito l'itinerario, punteggiato di lazzi e motteggi: una coppia di «buffi» in sostanza, che alle frenesie di Don Giacinto offriranno il suggello finale: il primo apprendendogli una lingua inventata, ma dal bel suono, l'antico persiano; il secondo effigiando in un ritratto immagi-

nario (il suo pennello si limiterà a tracciare linee nell'aria) la superstita famiglia Valguarnera...

Sospesa in un clima onirico, cui concorre l'eccellente dosaggio delle luci di Stefano Martino (notevole il sottofondo musicale di Paolo Vivaldi), la vicenda scorre sul filo di un dialetto partenopeo ricreato a meraviglia, spesso sfocante dalla prosa nel verso, e padroneggiato dagli attori: in posizione di forte rilievo Claudio Di Palma (Don Giacinto), Gea Martire (Cipriano), Imma Marolda (la sorella Francesca), ma bravi tutti.

SOAP ITALIANA

Rai-Mediaset accordo per la formazione di «esperti» di fiction

Mediaset propone alla Rai una collaborazione per formare personale tecnico-artistico da avviare alla produzione industriale italiana di fiction. È quanto ha proposto Giancarlo Guastini, della direzione fiction di Mediaset, a Francesco Pinto, direttore di Raitre, nel corso di un convegno sulla «Via italiana alla soap opera», organizzato dalla sede Rai di Firenze. La carenza di personale tecnico-artistico qualificato è infatti, sia per Pinto sia per Guastini, una delle cause che impediscono in Italia l'avvio di una produzione nazionale di fiction su scala industriale in grado di imporsi sul mercato nazionale ed europeo. Tra le cause che impediscono il decollo di una industria italiana della fiction, tanto secondo Pinto quanto per Guastini, anche l'inadeguatezza dell'area produttiva caratterizzata da una eccessiva polverizzazione di piccoli produttori che potrebbe essere superata attraverso la nascita di consorzi».

Il multiplex all'assalto di Roma

Si inaugura oggi il Warner Village della Magliana: 18 schermi e 4.000 posti È il più grande complesso d'Italia. Cambierà il nostro modo di andare al cinema?

Bausch visita i campi rom della capitale

ROMA Ha ascoltato in silenzio per circa un'ora le difficoltà quotidiane della vita rom. Ha posato sorridendo per una foto con la nomade più anziana dello «storico» campo romano in vicolo Savini. Si è commossa, ascoltando le poesie del piccolo Carlos, un rom di 8 anni, originario della ex Jugoslavia. Così la coreografa tedesca, Pina Bausch, a Roma fino al 22 dicembre per le prove di uno spettacolo, ha trascorso oltre due ore del suo pomeriggio, incontrando i circa 650 rom, che vivono in uno dei più grossi campi nomadi della capitale. «Il vostro messaggio è giunto al mio cuore».

Sono le uniche parole che la Bausch ha detto, attraverso il suo traduttore, ai rom, alla fine della sua visita, aggiungendo che «pur non volendo fare promesse, che poi sono false speranze» penserà alla possibilità di realizzare uno spettacolo con i rom della capitale. Per tutta la durata dell'incontro, la coreografa, che sta preparando uno spettacolo sul Giubileo, è rimasta in silenzio. Ha preferito osservare piuttosto che porre domande. Già l'altro giorno, la Bausch aveva fatto visita a uno dei campi sosta, fermandosi a pranzo con una famiglia zingara.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Sull'invito, in carta nera lucida, c'è Bugs Bunny in smoking. Sull'autostrada Roma-Fiumicino, all'altezza dell'uscita Magliana Vecchia, c'è un edificio imponente, visibile da chilometri di distanza. È il Warner Village romano, per ora il più grande d'Italia - ma anche il più grande tra tutti quelli del gruppo sparsi nel mondo - con diciotto sale tecnologicamente ineccepibili e 4.000 posti ultra-comodi, dotati di schienale alto e poggia-lattina. Più che un cinema: un luogo globale, dove trovare ristoranti, bar, negozi e, soprattutto, parcheggio. Che è l'eterna croce (e la nuova frontiera) del tempo libero.

L'inaugurazione è stasera: un cocktail e poi la prima proiezione, quella del natalizio *La maschera di Zorro* con la coppia di divi Banderas-Hopkins. Hopkins, che sta dando un clamoroso addio alle scene, non ci sarà. Ma ci saranno invece tutti gli altri, almeno a guardare le liste degli invitati: Margherita Buy e Massimo Ghini, Tornatore e Scola, Alessandro Gassman e Gian Marco Tognazzi, Nico Frassica e Christian De Sica, Gianfranco Funari e Alessia Merz, Lamberto Sposini e Ambra, solo per citarne alcuni. E poi le presenze istituzionali: Mancino, Biondi, il sindaco Rutelli. Certamente Walter Veltroni con la famiglia (ma in veste privata), forse il ministro Melandri.

La curiosità è forte. Perché il multiplex romano scommette su un nuovo modo di andare al cinema: è piuttosto fuori mano - ma copre una vasta zona dove le sale disponibili sono pochissime - e promette una stagione all'americana in tutti i sensi. Dodici mesi di

programmazione ininterrotta e titoli tutti o quasi hollywoodiani. La presenza del multiplex potrebbe, e dovrebbe, creare un vero divertimento: già in progetto, accanto alla mega-sala, un bowling, vari ristoranti e bar, un centro commerciale. Come già accade a Verona, Vicenza e Bari, le tre città scelte da Warner Village come testa di ponte per la penetrazione del territorio italiano. E altri multiplex, naturalmente, seguiranno - a Venezia, Pescara, Perugia... fino ad arrivare a quota venticinque - nei piani di questa «joint venture» che riunisce Warner Bros. International Theatres (Time Warner), l'australiana Village Roadshow International (attiva anche nel settore tv e dei parchi a tema) e l'italiana Focus

PROIEZIONE PER VIP
Apré stasera «La maschera di Zorro» tra gli invitati Tornatore, Scola e Veltroni

(che detiene però solo un 10%). Cose grosse, insomma. Tanto è vero che anche l'americano *Variety* ha dedicato al multiplex romano un'ampio servizio.

Mentre la Warner Village definisce la sua impresa «rivoluzionaria» e insiste molto anche sulla creazione di posti di lavoro: circa cento nella mega-sala appena nata, e quasi tutti romani, a parte sei manager che arrivano da Bari, Vicenza e Verona. Alla fine, in tre anni e con investimenti globali sui 350 miliardi, si dovrebbe arrivare a 2.000 assunzioni. Unica perplessità, quella degli esercenti tradizionali. Riusciranno a tenere testa a un tale dispiego di forze?



Bugs Bunny, testimonial «ufficiale» della mega-sala Warner che apre oggi a Roma

La techno cosmica di Klaus Schulze

Stasera unico concerto a Bologna

DALLA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA Le nuove generazioni lo adorano: lo considerano il guru indiscusso del rinascimento rock tedesco, colui che ha saputo fondere circuiti elettronici e melodie pop. Klaus Schulze, berlinese di 51 anni, ha iniziato 30 anni fa suonando la batteria. Dai Tangerine Dream agli Ash Ra Temple fino alle sue innumerevoli composizioni in solo, ha portato nella musica suggestioni classiche e architetture barocche di un suono composto da accordi lunghissimi e frasi melodiche «spaziali». Schulze sarà stasera a Bologna, al teatro delle Celebrazioni, per un concerto unico in Italia.

Lei è considerato il profeta della musica cosmica: ora si assiste ad un revival di questo genere. Nuovi musicisti come Julian Cope e gruppi tedeschi come Mouse of Mars riprendono quelle sonorità. Cosa ne pensa?

«Io non ascolto molto questa musica, preferisco quella elettronica. I gruppi che ha citato mi sembrano più appartenere a un genere soft-new age, che a me non piace, lo trovo dolcificato».

Vede innovatori nella musica di oggi?

«Vi sono alcuni artisti che stanno facendo belle cose, soprattutto nell'ambito della techno. Ciò che preferisco è il drum and bass, tipo session sul palco con sequencer, drum-machine e vocalist. Di interessante mi piaceva anche la musica londinese, ad esempio quella degli Oasis. Ora, i nuovi prodotti non mi sembrano tanto innovativi

quanto rivolti alla ricerca di perfezione. Non si cercano stili diversi ma li si perfeziona migliorando i suoni e le tecniche di esecuzione».

Com'è cambiata la sua musica nel corso degli anni?

«All'inizio degli anni '70 si usavano i campionatori su brani lunghi, nei '90 la cosa più importante è diventata il groove. Mentre decenni fa la musica era più meditativa, rivolta alla mente, ora si privilegia il corpo, si deve poter ballare. Si usano molto di più gli strumenti a percussione, la ritmica».

Lei può essere definito il padre della techno?

«Nella techno vi sono molte cose buone, ma non tutte. Ad esempio non sopporto la techno da top-ten. Ma amo l'underground techno e l'ambient music, soprattutto quella proveniente dalla stravagante etichetta Ninja Tune. Queste cose mi danno la speranza di un costante sviluppo della musica elettronica».

Lo sfrenato sviluppo delle tecnologie va di pari passo con un'evoluzione creativa dei musicisti odierni?

«Direi che la tecnologia è molto più avanti della creatività, basta vedere quanta musica producano oggi i dj's, utilizzando nuovi mezzi ma con un'espressività che è sotto tono. Penso però che tutto sia destinato a cambiare nei prossimi anni, quando i musicisti si metteranno di nuovo a fare delle session sul palco con sequencer, drum-machine e vocalist. Di interessante, oggi c'è che si sta iniziando ad unire i vecchi strumenti elettronici con la nuova tecnologia».

TEATRO

La strage di Bologna diventa pièce all'Agorà di Roma

ROMA Si inaugura oggi al Teatro Agorà di Roma «Due agosto, retroscena di una strage», racconto a più voci sulla strage del 1980 alla stazione di Bologna. La pièce drammaturgica è interamente basata sugli atti del processo. L'intento è soprattutto quello di raccontare i fatti. «Raccontare i fatti per denunciare l'incredulità che tutto ciò possa accadere, restare impunito ed essere dimenticato o fatto dimenticare. Raccontare la rabbia per come sono manovrate le nostre vite. Raccontare i fatti per cercare di capire. Capire una fetta di storia che noi, la nostra generazione, non ha vissuto direttamente, ma che di quella storia porta il peso delle conseguenze. Quel 2 agosto, alla stazione di Bologna, poteva esserci ognuno di noi...». Lo spettacolo, ideato da Giuseppe Scutellà e Valentina Kastlunger, resterà in scena fino al 20 dicembre.

Piccolo, un natale di solidarietà

A Milano iniziano le celebrazioni in memoria di Strehler

FRANCESCA PARISINI

MILANO Non c'è miglior modo per ricordare Giorgio Strehler ad un anno dalla sua morte che tenere aperto il suo teatro, il Piccolo, così come del resto non è mai stato chiuso dalla notte di Natale dello scorso anno quando Strehler se ne andò. Così, il Nuovo Piccolo Teatro sarà aperto il 25 dicembre con una delle repliche del *Don Giovanni* e il 21 con lo spettacolo *Com'è la notte?* Chiara durante il quale lettere del regista scomparso saranno lette da Giancarlo Dettori, alternandosi con brani tratti da alcuni dei suoi spettacoli più famosi. In scena ci sarà Andrea Jonasson, compagna e moglie di Strehler («quest'anno avremmo festeggiato i 25 anni insieme»), nei panni dell'ignota di *Come tu mi vuoi*, della Re-

gina Margherita del *Gioco dei potenti*, di Elena del *Faust* e di Shui-ta e Shen-te dell'*Anima buona di Sezuan*. «Giorgio ed io abbiamo sempre evitato gli anniversari - ha raccontato ieri l'attrice durante la presentazione delle iniziative -. Per noi esisteva solo la festa di Natale, perché in fondo eravamo due bambini. Festeggerò il 24 sera col tacchino, e metterò un po-



sto a tavola. Per Giorgio. Lui era ateo, ma questo è il suo primo compleanno in un'altra vita, e voglio dirgli grazie per tutto quello che mi ha insegnato».

La recita del Don Giovanni in programma per il 25 sarà dedicata - con la collaborazione della Caritas Ambrosiana - a tutti coloro che vivono il ritorno delle grandi povertà nelle metropoli. Con l'aiuto di alcuni sponsor, settecento biglietti saranno riservati agli assistiti di varie associazioni che si occupano di persone senza fissa dimora, disabili, malati psichici, bambini con il virus dell'Aids.

Ma il giorno di Natale verrà tagliato anche il nastro di un sito Internet interamente dedicato a Strehler, primo passo in direzione di un archivio multimediale da realizzare con il

contributo della Regione Lombardia. Il progetto fa parte di un più grande che mira a riunire in un unico archivio vari fondi che il Piccolo ha costituito in questi 50 anni di attività. Il sito dedicato a Strehler sta all'indirizzo www.strehler.it. Per il momento raccoglierà 10 dei 120 spettacoli del regista, di cui saranno disponibili locandine, schede, sintesi critiche, foto e, più avanti, stralci di video. Ma in seguito saranno raccolti in un'unica sede anche bozzetti, partiture musicali, articoli.

Fanno parte del programma delle celebrazioni anche alcune esposizioni tra cui «Giorgio Strehler, nasce un regista, 1940/47» (nel foyer del teatro dal 21). Sempre il 21 verranno presentati gli atti del convegno organizzato dalla Statale su Strehler.

DOMANI AL MIGNON
Un film da oscar già acclamato in tutto il mondo

CENTRAL DO BRASIL
BERLINO 1998
GRANDE PREMIO
WALTER SALLES
FERNANDA MONTENEGRO, MARILIA PERA, VINICUS DE OLIVEIRA

eti teatro Quirino
Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 147882211

Venerdì 18 ore 20.45 VS-A

Comunità Teatrale S.r.l. Festival «La Versiliana»
presentano

E BALLANDO... BALLANDO
ispirata a «Le Bal» del Théâtre du Campagnol

regia di **Giancarlo Sepe**

Venerdì	18 ore	20.45	VS-A	Mercoledì	23ore	20.45	MES-A
Sabato	19*	16.45	GD-B	Giovedì	30*	18.45	MED-B
Sabato	19*	20.45	SS-A	Venerdì	31*	20.00	GS-B
Domenica	20*	20.45	DD-A	Venerdì	1*	20.45	VS-B
Lunedì	21*	20.45	PRIMA	Sabato	2*	20.45	SS-B
Martedì	22*	20.45	MAS-A	Domenica	3*	16.45	DD-B

